

Da Pontida alla Grande bellezza e gli ex barbari restano sedotti

► Sono lontani i tempi di "Roma ladrona" e i riti celtici, prevale l'ansia da prestazione ► Un gruppo di veneti finisce sulla scena di 007: fateci conoscere Monica Bellucci

**UN AUTOMOBILISTA
CAPITOLINO INCROCIA
I MANIFESTANTI
E NON TRATTIENE
LA BATTUTA:
ARIDATECE L'OLANDESI
IL RACCONTO**

ROMA I trattori dei Milk Warriors, i guerrieri leghisti del latte, e le magliette con su scritto Forza Romagna e Forza Roma. Le felpe salviniste e le teste rapate di Casa Pound. Un senso di timidezza da periferici perchè Roma è Roma e non si può sbracare o scadere nel ridicolo (i Galli contro l'Urbe) su questo maestoso teatro del mondo e la voglia di fare bella figura cercando di allontanare da sè l'odore da zolla prealpina e il sapore delle luganighe. I leghisti de' noantri, gli ex padanisti sbarcati nella Capitale, si mescolano con i neri della destra più nera e vanno a formare in questa piazza un melting pot voglioso di scrivere una nuova storia politica con gli avanzi di quelle vecchie e con suggestioni arcaiche come quella dell'autosufficienza dal berlusconismo - «Meglio soli» - che fa vibrare il petto dei presenti ma non pare adatta al presente. Sfreccia un'automobile alla base del Muro Torto, il guidatore s'affaccia dal finestrino e grida rivolto a questo popolo imbandierato tra tricolori, vessilli del Carroccio, bandiere sabaude più qualche drappo nero e qualche altro bianco e blu da Fratelli d'Italia: «Aridatece l'olandesi!». Meglio gli hooligan rispetto al popolo lepenista del Salvini Day? Nient'affatto.

JAMES BOND

Un gruppetto di veneti, camminando lungo il Tevere in direzione Piazza del Popolo, finisce in mezzo a una delle decine di troupe che stanno girando il nuovo film di James Bond e supplicano le maestranze: «Presentateci Monica Bellucci». Ma non erano venuti per Salvini? Sul ponte che porta a Piazzale Flaminio, alcuni liceali romani (leghisti? «Maddechè!») s'avviano alla manifestazione, dicono che la destra deve cambiare tutto e poi mostrano un cartello più poetico che combat che sembra scritto da Federico Moccia e quasi lo è perchè contiene una citazione da Massimo Bisotti (nuovo opinion leader da letteratura teen-ager): «Ci sono tramonti che non tramontano». Quello di Berlusconi? Zio Silvio in questa piazza è snobbato o deriso, mentre Renzi è l'osso duro da spolpare. Con l'aiuto delle camicie brune, che scendono dal Pincio facendo il passo dell'oca, mostrando muscoli su muscoli, inneggiando all'identità e alla sovranità dei popoli contro il mondialismo, gli ebrei e la Bce, si piazzano al fianco del palco e fanno il saluto romano. Er Caccola? «Presente!». Er Buzzuro? «Ce so'!».

URCA

Intorno a loro c'è quello della Liga veneta che dice «mona!» e qualche valligiano, munito di campanaccio da pascolo evasore del «fisco puttana», che ripete «urca!», appena sente uno slogan o il ringhio di un fascio-leghista o Giorgia Meloni che sembra la Marine del Front National francese e insieme la Giovanna d'Arco di Garbatella. Per rendere più appetibile questo show, molto

identitario ma politicamente incapace di incidere, sarebbe servito Bossi il quale, invece di vagare sul placo poco omaggiato come ex leader e spaesato in questo contesto non più suo, si poteva mettere a cantare «ma che ce frega ma che ce importa...». O Salvini che sventolando la sua felpa come una sciarpa giallorossa iniziasse a intonare «Er barcarolo va controcorenteeeee...». E Zaia e Tosi perchè non s'abbracciano come Romolo e Remo? Tutto sembrava possibile in questa parata del leghismo versione de' noantri o alla vaccinara. E invece, si sono autocontrollati abbastanza. Ogni tanto circola il dubbio nella piazza: «Stanno arrivando le zecche?». «No alle zecche che spaccano le vetrine!», grida il leader dal palco.

NEO-REALISMO

Si teme, in principio, che gli antagonisti da corteo dei centri sociali spuntino da un momento all'altro su questo terreno quirita-padanista ma poi si capisce che oggi è giornata di pace. Ma non per tutti. I padri separati, che soffrono sempre, oggi hanno qualcuno che dal palco raccoglie ma anche aizza le loro lacrime. «Un giorno - spiega uno dei relatori, Vincenzo Scavone, presidente dell'«Associazione padri separati» e un po' sgrammaticati - arriva lo psicologo e ti dice: non sei più padre di tuo figlio. Ma ora noi diciamo basta e ringraziamo la Lega». Le altre categorie degli umiliati e offesi ci sono tutte, dai medici ai pescatori, ma questa rappresentazione neo-realistica dell'Italia dolente meriterebbe una trama più profonda e meno folk.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bossi



«Stop all'estrema destra recuperare Silvio e Tosi»

«Non bisogna abbandonare nè Tosi nè Berlusconi. Non è conveniente andare avanti senza il Cavaliere». Lo ha affermato Umberto Bossi a margine della manifestazione della Lega Nord a Roma. «Con Casapound non c'è nessuna alleanza - aggiunge - quella attuale è transitoria». Per Bossi il caso Veneto è «un pò pericoloso: Zaia è forte e vince le elezioni comunque, anche senza alleati, ma il rischio è che la Lega si spacchi dopo, fra Zaia e Tosi. Tocca a Salvini evitarlo».